

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cont. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50
Per il Regno . . 20. — 11. — 6. —

Padova, lunedì 5 Febbraio 1877

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LO SCIoglimento

di alcuni Consigli Comunali

La Capitale di Roma stampò nel mese di gennaio una corrispondenza da Venezia su un argomento importante per la nostra città e per la nostra Regione.

Padova, Verona ed Este sarebbero, e sono, in condizioni tali di popolazione da aver diritto ad un accrescimento nel numero dei Consiglieri Comunali, accrescimento che dovrebbe condurre allo scioglimento dei rispettivi Consigli.

Noi non sappiamo quale sia l'intenzione del governo su questo argomento.

Se la nuova legge Comunale, ora presentata alla Camera, potesse venir attuata nel 1878, è a credersi che la misura ritenuta opportuna dalla Capitale, potrebbe venir ritardata a quell'epoca senza pregiudizio di nessuno.

Se invece l'approvazione della nuova legge dovesse ritardare di molto, in tal caso è probabile che il Governo adotterà quest'anno la misura dello scioglimento di tutti i Consigli Comunali dei paesi dello Stato, ove la popolazione nell'ultimo quinquennio sia aumentata secondo le previsioni della legge.

E fra questi ripetiamo vi è Padova, Verona, Este, e forse altre località del Veneto.

Crediamo quindi interessante per i nostri lettori di riportare l'accennata Corrispondenza da Venezia alla Capitale che espone assai nettamente lo stato delle cose.

Apriamo su questa questione le nostre colonne affinché essa possa risolversi dal governo con matura decisione.

Ecco ora la corrispondenza della Capitale:

Venezia, gennaio 1877.

(R). La notte dal 31 dicembre 1876 al 1° gennaio 1877 si è compiuto un fatto che ha la sua importanza in tutta Italia, e sul quale conviene richiamare l'attenzione del governo. Ecco di che si tratta.

L'art. 202 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 stabilisce:

« I comuni e le provincie non possono mutare di rappresentanza se le variazioni della popolazione, desunte dal censimento ufficiale, non si sono mantenute per un quinquennio ».

Il primo censimento ufficiale del Regno d'Italia fu eseguito per legge 20 giugno 1871, nella notte del 31 dicembre 1871.

Quindi il 1° gennaio 1876 le variazioni della popolazione mantenute nel quinquennio antecedente richiedono il mutamento di rappresentanza in più od in meno, accennato nell'articolo 202 della legge comunale e provinciale.

Così nel Veneto, Verona e Padova superano da un quinquennio i 60 mila abitanti, ed hanno diritto ad un Consiglio comunale di 60 membri invece degli attuali 40; così Este, e così altri comuni del regno, secondo il disposto dell'art. 11 della legge comunale. Come vedete, l'argomento ha la sua importanza, imperocché tutti i comuni dello Stato che nell'ultimo quinquennio hanno variato di popolazione nei limiti indicati dalla legge per le

variazioni del numero dei consigli, hanno diritto di mutare di rappresentanza.

Con tutto questo il giornalismo si occupa pochissimo dell'argomento; da parte dei moderati il silenzio previene perchè credo duole a quel partito di compiere un atto così grave come l'elezione di molti Consigli comunali, sotto l'influenza di un ministero di sinistra; da parte dei progressisti il silenzio deriva dacchè nella maggior parte dei casi il numero della popolazione aumentò, e questo aumento di numero e di rappresentanza porta un aumento di dazio consumo che i progressisti non augurano affatto ai loro comuni.

Senonchè l'aumento generale di popolazione è un fatto; la legge si è verificata; e il governo certamente non può trascurare i vantaggi che gli vengano di pien diritto.

Dunque vari comuni dello Stato dovranno fra poco mutare di rappresentanza appena cioè il ministro dell'interno avrà provocato dal re gli opportuni provvedimenti.

Taluno di destra che ha trattato non ha guari l'argomento, considerando in pectore che i Consigli comunali attuali sono pressochè tutti moderati, e perciò conviene mantenerli, ed esponendo al pubblico che la legge non ha stabilito i modi di questo « mutamento di rappresentanza » ne arguisce che debbasi procedere non già alle elezioni generali, ma sibbene ad elezioni supplementari, in quei comuni che hanno da un quinquennio aumentata la popolazione nei termini indicati dalla legge per mutamenti di rappresentanza, concludendo che l'aggiunta ad esempio di 20 consiglieri ai 40 esistenti effettua il mutamento di rappresentanza voluto dalla legge. Ma evidentemente questa interpretazione è contraria alla lettera ed allo spirito della legge.

Alla lettera, perchè l'art. 202 dice tassativamente « mutamento di rappresentanza » e mutamento non significa in italiano complementamento.

Allo spirito, perchè, il legislatore ha voluto appunto con tale mutamento dar modo alle popolazioni, accresciute o diminuite, di esprimere intero il loro voto sulla propria rappresentanza, come nel giorno in cui furono per la prima volta chiamati a costituire la nuova rappresentanza comunale.

Vi è poi, a favore dello scioglimento dei consigli, una ragione manifesta di diritto acquisito, che essa sola lo rende necessario.

Infatti per l'articolo 203 della legge comunale: « I consiglieri durano in funzione per cinque anni. Si rinnovano per quinto ogni anno ».

Se adunque ora si procedesse alle elezioni supplementari dei 20 consiglieri nei comuni che ne devono avere 60, l'estrazione per quinto dovrebbe aumentarsi e sarebbe di 12 all'anno, invece che di 8, strappando cioè dal Consiglio qualcuno dei consiglieri attuali, che hanno diritto acquisito a rimanervi tutto un quinquennio.

Vi è inoltre un rapporto di analogia collo scioglimento dei consigli provinciali, voluto dall'articolo 109 del regolamento alla legge comunale per quelle provincie « dove, in forza della facoltà concessa al governo, si verificano nelle circoscrizioni territoriali mutamenti, per effetto dei quali la rappresentanza provinciale venga a trovarsi alterata nel numero o nel riparto ». Ciò che fu prescritto per le provincie, deve applicarsi anche ai comuni.

Vi è infine la giurisprudenza del Consiglio di Stato del vecchio Piemonte che ammise,

nei casi da me considerati, la facoltà nel governo di addivenire alle elezioni generali, sotto la direzione di un commissario del re, come ebbe luogo anche nel 1866, quando i nostri comuni mutarono di rappresentanza.

Il Consiglio comunale d'Este ha già votato una deliberazione in questo senso, e pare a me che qualunque sia il desiderio dei moderati, i quali possiedono oggi quasi l'unanimità nei consigli da sciogliersi, non possa il governo decampare dal suo diritto per favorire l'uno o l'altro partito.

Lo scioglimento dei consigli avviene, non già per ragioni di ordine pubblico, ma de jure, e la nomina dei regi commissari deve essere ormai la principale preoccupazione del ministro dell'interno in questo argomento, dacchè i comuni, nelle condizioni di Verona, Padova ed Este, devono essere non pochi in Italia, se si consideri che il censimento del 1871 fu il primo ufficiale del regno, ed è quindi la prima volta che si presenta nel regno lo stato di cose attuale.

E voi comprenderete altresì essere probabile che, come sono riuscite splendidissime le elezioni generali politiche del 5 e del 12 novembre, riusciranno le elezioni generali amministrative del 1877, finora anche troppo manipolate dai consorti, ed oggimai sottratte ogni di più alla prepotenza di un partito morante, che se ha ancora qualche radice, l'ha appunto nei consigli comunali, eletti sotto le vecchie influenze e con le solite armi in cui è famoso nel mondo.

Sanguinosa ironia!

La Capitale di ieri pubblica, per suo primo articolo, una protesta di molti devotissimi sudditi di Casa Savoia ai Senatori, scongiurandoli, in nome dei principi conservati, a mettere un argine all'irrompere delle idee sovversive professate dalla Camera dei deputati.

I petizionari pongano fine al loro dire esprimendo i seguenti voti:

« Sia d'ora innanzi vietato di proferire il nome d'Italia o quello di patria; »

Sia pure vietato decretare onori, o anche semplicemente nominare a titolo di lode e anche di scusa, coloro che ebbero la stupida audacia di morire per l'Italia o per la patria; »

Sia parimenti vietato il dire, il credere, il pensare, che le condanne dei tribunali borbonici delle corti statarie dell'Austria, o dei tribunali del papa, non siano state giuste, ineccepibili, irrevocabili; »

Sia inoltre proibito il dire o il credere o il solo pensare dubitativamente, che possano esistere, in questo paese, di cittadini liberi della propria volontà, e divenga obbligatorio il riconoscere in pubblico, in privato e nell'intimo della propria coscienza, che non vi sono fuorchè sudditi e servi, incapaci di governare e di governarsi senza l'aiuto, e la padronanza di un Signore Supremo, dato loro irrevocabilmente per tutti i secoli dei secoli: »

E ciò, sotto la pena dei lavori forzati a vita, non poteudosi chiedere punizione maggiore, senza provocare qualche noia al Supremo Imperante, per l'intervento della grazia sovrana nei casi eccezionali.

Sicuri i ricorrenti, ecc. ecc.
Seguono le firme. Tra le prime contasi quella di Quintino Sella, e dei direttori di tutti i giornali moderati.

La è sanguinosa, ma la è meritata, se si

ricorda gli insulti che il partito moderato ha lanciato contro le tombe dei martiri Sapri. Ma frutterà la lezione?

Legge contro il macinato

Oggi o al più tardi domani — scrive il *Presente* — avrà luogo una riunione di quei deputati che maggiormente riconoscono l'urgenza imperiosa della questione del macinato per decidere sulla condotta da tenersi durante l'interrogazione Savini che, come annunciammo, avrà luogo lunedì. Possiamo assicurare che l'on. Savini pronuncerà parole di fuoco contro l'iniqua tassa, e non si chiamerà soddisfatto se l'on. Depretis non darà alla Camera franche ed esplicite promesse. Così che dopo la risposta del presidente del Consiglio all'interpellante, questi che probabilmente non si dirà né punto né poco soddisfatto, essendosi schierato fra i più accentuati avversari del macinato, presenterà una mozione per discutere la quale verrà fissato un giorno determinato. A questa discussione, che prevedesi vivissima, prenderanno parte parecchi oratori, e chiuderà il periodo d'una questione che interessa tanto profondamente il paese.

La storia dell'avvenire

I giornali moderati riproducono un *Frammento inedito di storia del 188.....*, dovuto allo spirito (?) del sig. Arbib direttore della *Libertà*

Noi non lo riproduciamo, perchè è cosa che punto c'interessa.

Basti sapere — diremo colla *Ragione* — che il signor Arbib, facendo la storia del 188..... trova che la nomina di una Commissione per assistere ai funerali dei martiri del 6 febbraio ha condotto alla repubblica.

Noi ci asteniamo da ogni commento, ma ci permettiamo invece di chiedere, come abbiamo fatto altra volta, che sorta di istituzione è questa monarchia, che traballa se venti patrioti si radunano in casa di un amico, che pericola se v'è un deputato che non riconosca a priori il bene inseparabile, che rovina addirittura se il Parlamento riconosce i titoli di quindici patrioti — morti da oltre vent'anni! — alla benemeranza nazionale!

La Danimarca e il Socialismo

Dai giornali tedeschi apprendiamo che in quel paese il socialismo esce dal campo delle teorie e viene a qualcosa di concreto, di cui ognuno attende con ansia l'esito. I capi del partito socialista, che in Danimarca ha estese radici e mezzi abbastanza potenti in fatto di finanza, hanno inviato, già da due mesi, alcuni dei loro a far propaganda di dottrine socialiste in America al Missouri. Pare che i tentativi fossero presto coronati da buon successo, se stiamo alle notizie che ci vengono dall'Atlantico.

Sappiamo infatti che per opera di essi si va fondando nello Stato del Kansas, una colonia, il cui reggimento dovrà essere informato ai principi del più protetto socialismo. Gli articoli fondamentali dello Statuto sono stati già proclamati ed hanno già fatto il giro dei principali giornali d'Europa. Eccoli.

Art. 1. — Tutti i figli di famiglia sono ob-

bligati a ricevere istruzione ed educazione in comune.

« Art. 2 — È proibito il culto in qualunque chiesa.

« Art. 3 — Tutte le rendite sia dell'agricoltura, sia del commercio verranno deposte giorno per giorno in una Banca comune che di tanto in tanto verrà incaricata di distribuire in eguali porzioni a tutti i singoli membri della colonia.

« Art. 4 — Il matrimonio è dissolubile, e deve esserlo sempre quando è incompatibile l'unione dei due coniugi per mutuo consenso.»

Già in Danimarca si sono fatti appelli, e affissi annunci nelle principali città esortando vivamente i danesi, membri di partito socialista, a volere trasmigrare in America e prendere residenza nello Stato del Kansas sulle ridenti e fortunate spiagge del Missouri, dove vedremo effettuarsi il sogno della Repubblica di Platone, o rinnovarsi l'età di Seturno.

Si assicura che questi fortunati mortali stanno facendo alacri preparativi, e al primo aprile prossimo muoveranno da Copenaghen per la loro nuova destinazione nei Campi Elisi di Kansas.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

3 febbraio.

Lo disse Platone: il divertimento della caccia è un esercizio divino, esso è ancora la scuola delle militari virtù.

Voltaire crede essere la caccia, la voluttà più lunga e raffinata.

Il Costard scrive che fra i piaceri sensuali la caccia è quella che più intensamente domina, per tutto il corso della vita di uomo, i suoi pensieri, i suoi sentimenti.

Più che a Platone e a Voltaire gli è a quest'ultimo che certi Rizzo e Garon davano ragione intera, illimitata.

Un fucile, una beccaccina, l'escremento di un lepore, le paludi, la valle, erano tutte cose che alla mente di questi due uomini pigliavano delle colossali proporzioni.

Sulla caccia, il tema era perpetuo; non una occasione della vita lasciavano passare senza impigliarsi dentro, e dimostrare qualmente questo diletto fosse per loro una religione.

Il Rizzo una volta, testimone di un incendio alle fondamenta nuove, osservava soltanto, che sopra quella immensa ardente fornace: a milioni s'avariva cusinà i becafighi.

Fra le leggi, i regolamenti, gli avvisi, e i giornali, non è a dire quale fosse la questione più ricercata. Basti il dire, che la Gazzetta d'Italia piaceva al Rizzo più d'ogni altro giornale quotidiano, perchè di tratto in tratto c'erano scritti in essa dei dotti e brillanti articoli sulla cacciagione.

E i due erano destri e sinistri, conservatori e progressisti... sempre, già si sa, nell'argomento prediletto.

L'uno vedeva la libertà nei larghi campi del cielo e fra l'ali spiegate dei cari pennuti, l'altro confinava alle terre chiuse, davanti la proprietà dei signori.

E l'otto settembre dell'anno settantasei i due gagliardi campioni trincando di quel buono all'osteria in S. Maurizio, naturalissimamente disputavano sul già inteso argomento.

Erano al paragrafo, divieti di caccia, e il Garon ultra governativo e ministeriale insieme, con tutta la facondia sua e la più possibile voce, diffondeva le contemplate disposizioni proibitive della legge.

Rispondeva il Rizzo in favore della libertà illimitata e le cose non procedevano maluccio.

Quando che è che non è — contro il solito dei ministeriali conservatori puro sangue — il Garon slancia una di quelle frasi poco parlamentari che sanno da caserma croata. Il Rizzo ne frema, risponde di misura, e fra l'uno e l'altro s'impegna in allora la più iracunda battaglia d'ingurie e d'accuse.

Pochi momenti dopo, l'osteria era come al solito calma e silenziosa, ma in campo i due disputanti furiosi dopo aversi assestato qualche enorme pugno, rovesciarono rotoloni sopra il selciato, e il Garon brandita una caz-

zuola da muratore, ch'aveva al fianco, colpì ben quindici volte il Rizzo che ne rimase morto.

La caccia ebbe la sua vittima nel più passionato e liberale cacciatore.

Giovedì, primo di questo mese, il Garzon comparve davanti i suoi giudici naturali, e la gravità del fatto, tenevolo quanto mai dubitoso e spaventato. — Suo difensore era il giovine poeta, giornalista, avvocato, il gentile Pompeo Gherardo Molmenti. E non per nulla tutte queste prerogative sono raccolte in un uomo. Difatti nella brutta sala delle nostre Assise, così angusta, irrespirabile, puzzolente, assistevano, spettatrici curiose, alcune leggiadre e nobili donnine, che in quanto a tribunali non hanno conosciuto che il nome... Questa volta per deferenza amorevole, e simpatia, e chi sa quante altre pure affezioni, eleno sfidavano impunemente ogni noia e fastidio.

Pel Garon quei visi gentili non erano di cattivo augurio.

E il procuratore del re disse le sue ragioni.

E il Molmenti pure.

Così l'accusato, i periti, e i signori giurati.

I quali tenendo conto di tutto e bilanciate le cose, — anche per non dispiacere alle nobili convenute — assolvettero il Garon... che uccise il Rizzo per pura e semplice difesa e in mancanza di alcuna altra tavola di salvezza.

Alla caccia, due vittime erano troppe.

Di conseguenza, e per non tradire le consuetudini, la stampa fece caso di una simile assoluzione; e pur constatando la bravura dei periti, il merito della difesa, e il valore delle testimonianze, cercò di offendere e pungere la giuria.

Maledetto il diavolo se ci capisco! Quei signori giurati ho voluto presentarmeli sotto tutti gli aspetti, e li ho trovati propriamente ciascheduno secondo le qualità desiderate dai riformatori. Seri, intelligenti, parecchi conoscitori delle leggi, maturi, non amici, e via via; ora dove può diffettare la loro sentenza? donde proviene che questa assoluzione possa offrire argomenti contro la giuria??

Tanto i riformatori, quanto i liberali avversari di questa istituzione, non gridarono invece la croce addosso contro i giudici, l'altro mese, quando al Correzionale condannarono il Dromery e la sua sposa?!

E che, aboliremo dunque tutto, alla comparsa di qualche inconveniente, o di qualche caso non chiaro e dubbio?

Felice catro

Cronaca Padovana

Intolleranza pretina. — Un nostro conoscente si era unito ad una donna celebrando il solo matrimonio civile, e credendo, che questo solo essendo prescritto dalla legge, bastasse.

Nossignori! A un molto reverendo parroco — di cui potremmo anche fare il nome — non garbò la cosa, e volendo convertire l'eretica coppia si recò un bel mattino alla loro casa e trovata sola la sposa cominciò una tal predica sulla necessità per salvarsi del matrimonio ecclesiastico, da disgradarne il padre Segneri di buona memoria, con ogni mezzo tentando che la povera donna promettesse di far recedere il marito dal propositosi divisamento di non immischiarsi colla chiesa.

La donna stava forse per cedere ai calzanti argomenti del prete, allorchè capitò il marito. Questi si informò dell'oggetto della visita sacerdotale, e con tutta la possibile gentilezza pregò il visitatore importuno di andare a gittar l'amo in altre acque.

Che! Incapono il reverendo non si muoveva ed accennava di voler riprendere i suoi predicozzi, cosichè convenne al marito di pigliarlo per un braccio e porlo bellamente alla porta.

Oh! l'intolleranza dei preti!

Una gloria italiana. — Con piacere riferiamo dall'Unione di Milano:

L'illustre Paolo Gorini ha sciolto in questi giorni il famoso Teorema di Fermat dichiarato insolubile da Eulero, da Fermat stesso, da Dirichlet, da Legendre e per ultimo dal

più eminente geometra contemporaneo di cui si onori la Francia, G. Lamé.

L'Accademia delle scienze di Francia istituiva un premio di lire tremila nell'anno 1839 per lo scenziato che arrivasse a sciogliere detto Teorema.

A nessuno potè essere conferito giacchè da tutti i concorrenti fu dichiarato insolubile il problema.

Il tema e il premio furono ritirati dall'Accademia e non più riproposti.

Ora Gorini ha sciolto l'insolubile Teorema.

Pacificazione. — Siamo pregati — e lo facciamo di buon grado poichè ci doleva di veder proseguire una tale polemica di annunciare che gli studenti di filologia si sono rapacificati tra loro, smettendo ogni rancore personale che si era inevitabilmente sollevato dalla polemica stessa.

Le conseguenze dell'inverno mite.

— La temperatura dolce, e l'aria umida che regnarono dal dicembre quasi fino al giorno d'oggi, spinsero oltremodo lo sviluppo e l'investimento dei cereali d'inverno, a danno del loro risuscimento. In parecchi luoghi della Francia, ed anche in alcuni d'Italia si pensa di trovar modo a rimediare al minacciato scapito di produzione granina. V'hanno degli agricoltori risolti di tagliar tutto il loro seminato in erba e farlo mangiare dal bestiame per riseminare a primavera i campi d'orzo o d'avena. È troppo tardi per fare diversamente. Fortunati i seminati radi.

Giornale risorto. — Dal Cadore ci giunge il primo numero dell'anno terzo del Giornale il Maestro Educatore, il quale riprende le sue pubblicazioni. È un'ottima rivista della istruzione primaria e popolare, che educerà in pari tempo alla mente anche il cuore, siccome leggesi nell'impresa del giornale: la vera educazione consiste nell'essere affettuosi.

Raccomandiamo ai maestri, a quanti hanno ingerenza nella pubblica istruzione, questo eccellente periodico, che costa solo lire 6 all'anno.

Volontari di un anno. — Fra le diverse modificazioni che il ministro della guerra vuole introdurre nei servizi che incombono ai Distretti Militari, vi ha quello di togliere ai Distretti stessi i volontari d'un anno, e far incorporare tali volontari in uno dei reggimenti di fanteria stanziati nelle sedi dei Comandi di Divisione.

Corte d'Assise. — I villici di Murelle, e quelli di Borgoricco e Fiumicello sono in continui contrasti per rivalità di campanile e gelosie d'amore.

Fu per motivi così futili e direi quasi ridicoli che la sera del 2 gennaio 1876 nella contrada Puotti fra Fiumicello e Santa Eufemia in quel di Villanova, i fratelli Matteo e Luca Longhin — odierni accusati — unitamente a Benedetto Fantinato, ora defunto, vennero a rissa con sette villici di Fiumicello e Borgoricco. Il Luca Longhin adoperò un coltello acuminato e bitagliante di cui s'era provveduto fin dalla mattina, il Matteo invece era armato di solo bastone. Tre degli avversari dei Longhin fecero conoscenza col coltello del Luca, ed altri due col bastone del Matteo. Per tali fatti i Longhin furono messi in prigione, e siccome dalle risultanze processuali si poteva dedurre che essi si fossero portati sul luogo e si fossero colà piatati per assalire all'improvviso i sette di Fiumicello e Borgoricco, così l'atto d'accusa chiamava il Luca a rispondere di omicidio premeditato, volontario, con agguato ed associazione commessa contro Angelo Vedovato, che morì entro 14 giorni, e di omicidio mancato contro Giacomo Favero che a detto della perizia fu un prodigio se scampò alla morte, e di due ferite guaribili in 25 giorni inferte a Luigi Liviero.

Lo stesso atto d'accusa chiamava il fratello Matteo a rispondere di percosse volontarie, premeditate, con agguato ed associazione inferte a Giuseppe Bagnin che guarì in 5 giorni e Luigi Barison che guarì in 10 giorni. Ecco sotto quali imputazioni i fratelli Luca e Matteo Longhin stanno alla sbarra degli accusati. Il dibattimento incominciò il giorno 31 gennaio e terminò a tarda ora del 3 febbraio. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Callegari e Soranzo, questo per il Matteo, quello per il Luca.

Letto dapprima l'atto d'accusa, si assunse

quindi l'interrogatorio degli accusati, i quali pur confessando la lor colpa, tuttavia dichiarano di esser stati costretti ad agire in quel modo perchè assaliti da sette che non sapeano certo quali intenzioni potessero avere a loro riguardo. Il Luca dice di aversi messo nelle tasche quel coltello, perchè nello stesso giorno del fatto era stato avvisato dal padre che persone ignote avevano fatte pubblicamente delle gravi minacce sul conto dei fratelli Longhin. Dopo alcune contestazioni fatte agli imputati sulle loro deposizioni si passò all'audizione dei periti medici e dei testimoni.

Esaurito l'interrogatorio dei testimoni, la parola fu accordata al Pubblico Ministero, il quale sostenne in tutto l'atto d'accusa, escluso però l'agguato. Il P. M. si fece forte della deposizione della Rosa Gaian e delle dichiarazioni del defunto Fantinato e sostenne negli accusati esservi stata la premeditazione e l'intenzione, conchiuse quindi domandando ai giurati un verdetto di colpeabilità per tutti e due i fratelli, in quanto egli disse che se il Matteo non avesse accompagnato il fratello Luca, questi forse da solo non avrebbe commesso il delitto di cui oggi è chiamato a rispondere. Sorsero di poi gli egregi difensori avvocati Callegari e Soranzo i quali con brillanti arringhe combatterono ad una ad una le ragioni del P. M. e sostennero la legittima difesa, domandando ai giurati che almeno ammettessero l'eccesso nella difesa.

I giurati si ritirarono e poscia pronunciarono verdetto affermativo pel Luca Longhin, negativo pel Matteo Longhin; in base a questo la corte condannava il primo a 10 anni di lavori forzati, mandava assolto il secondo.

Teatro Concordi. — Decisamente c'è a questo teatro una iettatura contro i tenori. Neppure il signor Mansueto Astori è riuscito a mansuefare il pubblico, e il povero Polluto ha subito quasi il martirio.

La signora Bossi anche in quest'opera si mostra quella ottima artista, che abbiamo applaudita così nel *Salvator Rosa* che nel *Macbeth*; il signor Noto s'ebbe molti applausi, ma a vero dire non ci pare a suo posto in quest'opera.

Riassunto della serata: teatro magnifico — qualche applauso nel 1° atto alla donna e al baritono, silenzio e qualche disapprovazione al secondo ed al terzo.

Teatro Garibaldi. — Gran successo d'ilarità i *Quattro rusteghi* di Goldoni. C'era molta gente fra cui in maggioranza i bambini, che si son divertiti un mondo alle sferzate dei *rusteghi* e ai lazzi del Paladini nella *Serva del prete*.

Veglioni. — Molta gente, diverse maschere, molti palchetti pieni al Concordi; pochissima al Garibaldi. Brio in nessuno dei due teatri.

Carnevale. — La penultima domenica di carnevale è passata con ben poca allegria. Di giorno nulla che destasse neppure il sospetto di essere in carnevale; alla sera molta gente al Caffè Pedrocchi, alcune maschere punto eleganti. Musoneria su tutta la linea. Gl'immane spagnuoli più o meno erranti e soli non hanno neppur ieri a sera brillato per la loro assenza.

Che carnevale stacco!

Diario di P. S. — Certa Felicita Talamini veniva ieri con arma tagliente ferita in ambedue le mani da certa F. G. che si rese latitante.

Venne arrestato il decenne fanciullo M. L. per questua e quindi consegnato ai propri genitori.

È stato perduto iersera un portafoglio contenente lire 60 circa, e varie carte, percorrendo la Via Servi, Spirito Santo, Teatro Concordi dalle 8 alle 1/2. Chi l'avesse trovato e lo portasse in Via Fate Bene Fratelli, Casa Moschini, N. 5004 riceverà competente mancia.

Una al di. — Un vecchio aragonese a letto di morte fece chiamare a sé due notai dei quali aveva ragione di lagnarsi, e così espresse l'ultimo suo pensiero:

— Illustri signori io, vi ho desiderato ai miei lati, ora che muoro, per imitare Gesù che volle spirare fra due ladroni.

POSTA DELLA DOMENICA

1. *L'opera Camoens.*

Preg. sig. Direttore,

Per ragione indipendente dalla mia volontà, la mia Opera *Camoens* invece d'andare in i-

scena al teatro Concordi, andrà al Garibaldi nella prossima Quaresima. E, sebbene si cerca da taluni con maligni raggiri, adoperando furgi mezzi, di non farla rappresentare, tuttavia l'Opera andrà in scena al Garibaldi il giorno 24, probabilmente, del volgente, (un po' meglio eseguita) essendosi stamane incominciate anche le prove del coro.

Dopo poi farò la storia dei fatti, declinando altresì i nomi degli autori famosi, ed il pubblico vedrà con che razza di galantuomini si ha a che fare!

Rendendole infinite grazie, preg. sig. Direttore per la inserzione della presente nel suo reputato periodico, La riverisco e mi creda con distintissima stima e considerazione, di Lei

Padova, 4 febbraio 1877.

Devotiss. ed obbligatiss.
Pietro Musone

2. **Inconvenienti.** — Mi faccia la gentilezza di pubblicare nella *Posta della Domenica*, la presente mia lettera, che riguarda, un fatto accaduto mi lo scorso lunedì. Io narro il fatto senza commenti di sorta; chi leggerà li farà.

Lunedì, 29 caduto, arrivai a Venezia col vapore d'acqua, mi feci condurre alla Stazione e corsi al telegrafo col telegramma bello e pronto, al mio stesso nome, come vedrà.

Non conoscendo la nuova barbara legge, per la mia assenza di più di un mese, offriva in pagamento una lira della Banca Nazionale, che naturalmente fu rifiutata, esibii allora un biglietto da 10 lire che pure venne rifiutato per mancanza di fondi da cambiarlo, a ore dieci e quarantacinque!!! Mi recai poscia all'Ufficio delle Regie Poste, pure in Stazione, per acquistare una marca da centesimi 30, ove mi venne respinto pure il biglietto da lire dieci adducendo la ragione istessa di mancanza di fondi. Sono ben ricchi e meglio sistemati gli uffici della Capitale Venezia!! un povero forestiere, a 11 ore, deve rompersi il capo per trovar moneta da 10 lire!!! E giacchè siamo in petegolezzi, le farò anche noto che alla Stazione di Mestre, ove esiste un grande avviso che dieci minuti prima di ciascuna corsa cessa la vendita dei biglietti, sette minuti prima della partenza della corsa delle 4 pom. non era ancor aperta la vendita biglietti e sono andati a chiamare, o meglio cercare, l'impiegato poichè altrimenti si doveva partire senza biglietto!!

Come siamo bene serviti non è vero?

Una stretta di mano dal sempre suo
31 gennaio.

C. D. S.

3. **Venditori girovaghi.**

Sig. Cronista!

Altra volta ella ha preso la parola per ottenere dai proprietari di pubblici esercizi che permettano a noi, che viviamo unicamente di quel poco che guadagniamo scorrendo dall'uno all'altro capo la città, l'ingresso nei loro locali; gli è perciò che mi faccio ardito di rivolgerle questa mia, pregando, ove a Lei non paia inopportuno, che sia pubblicata.

È la mia storia, che le narro, e la mia è pur troppo la storia di molti altri, che come me versano ora in poco liete condizioni.

Non tema di lungaggini. Le parlerò per sommi capi e sarò presto al fine.

Prima del 1866 io ero impiegato in uno dei primi negozi della nostra città e venivo abbastanza bene retribuito, locchè mi procurava una modesta agiatezza. Sorvenne l'epoca in cui s'apri la guerra per render libere queste povere terre del Veneto straziato da un barbarico insulto ed io coll'ardore, colla sconsideratezza dei giovani — non me ne pentiva mica però, sa — senza pensarle alle conseguenze, diedi di piglio a un fucile; fuggii, passai il Po e m'aggregai all'esercito italiano.

Ho combattuto; ho fatto, come gli altri il mio dovere e sono entrato lieto col cuore ricolto di speranza nella mia Padova, sulle cui torri sventolava un vessillo tricolore.

Alle speranze poco a poco successe la delusione. In quel torno di tempo mi ammogliai, e così aggravato da una nuova famiglia mi posi all'opera per trovare un impiego.

Era presto detto, ma non presto fatto!

I miei principali di una volta s'erano provveduti di un altro agente, nè più abbisognavano di me. Da molti ricevevo promesse, buone parole, fatti da nessuno. Per mantenere la mia famiglia io cominciai il mestiere di venditore girovago e via col mio fardello per le strade della città.

Ho vissuto all' meno peggio fin ora. Le porte dei pubblici esercizi non ci erano chiuse, e il maggior guadagno lo avevamo appunto negli esercizi; ma ora, sig. Cronista, ora i nostri guai si fanno seri, ora molte sere io non guadagno neppure ciò che basta a sfamare la mia famiglia.

Gliele ripeto; la mia è la storia di altri molti; s'interessi lei — dica un'altra parola ai proprietari di alcune trattorie — faccia che non ci sia sottratto il nostro guadagno precipuo.

Io, i compagni miei gliene saremo tenutissimi.

Suo Devotissimo
E. S.

1 febbraio, 1877.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 45 00.

Rendita Italiana — 78 15.

Pezzi da 20 franchi — 21 74.

Doppie di Genova — 85 20.

Fiorini d'argento V. A. — 2 52.

Banconote Austriache — 2 22.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, vecchio —; nuovo 78. — Mercantile, vecchio —; nuovo 75.

Grano turco: — Pignoletto vecchio —; nuovo 54. — Giallone vecchio —; nuovo 50. — Nostrano vecchio —; nuove 49. — Forestiero.

— Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 34. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esercizi di commerc. e d'industria

Cessazioni. — Mollì Augusto, calzolaio in casa Via S. Urbano N. 388.

Tagliapietra Giuseppe, legatore di gioie, Via S. Biagio N. 3881.

Fabris Tomaso, commissario, Via Mussaragni.

Massaratti Pietro, barbiere, Piazza Vittorio Emanuele N. 2132.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

5-1831 — Combattimento dei rivoltosi contro le truppe Pontificie a Forlì.

ANNUNZI LEGALI

Il foglio della R. Prefettura di Padova, contiene:

1. R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova — Avviso d'incanto di beni immobili che si terrà il 6 marzo 1877 alle 10 ant. ad istanza della R. Intendenza di Padova contro Fratucello Clemente di Montagnana.

2. Cancelleria della Pretura del I Mandamento di Padova. Accettazione beneficiaria per parte dell'avv. Cantela proc. Longhino, nell'eredità di Rosa Nardin.

3. R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova — Notificazione per parte del cancelliere ai creditori del fallito Luigi Lissa, che vennero nominati sindaci definitivi del fallimento i signori Piamonte Benedetto di Venezia rappresentato dall'avv. Palazzi e P. Vivante di Venezia dall'avv. Beggiato.

Questione d'Oriente

L'esercito turco del Danubio è pressochè sul piede completo di guerra. Le forze ottomane sparse nella Bulgaria comprendono: 184 battaglioni di nizam, 76 battaglioni di redif: 21 mila uomini di cavalleria e 292 pezzi d'artiglieria. I battaglioni di nizam e di redif hanno un effettivo di circa 500 uomini. Il numero totale dei combattenti si fa ascendere a 146 mila uomini.

In questa cifra non sono compresi — nè gli irregolari, nè i riservisti che arrivano giornalmente.

Quanto agli approvvigionamenti dell'armata vi si provvede colla massima attività. Otto vapori fanno continuamente il tragitto da Costantinopoli a Varna con carico esclusivo di viveri. Il governo turco non ignora che in Bulgaria, anche al di là dei Balkani, non si potrebbe riunire dei viveri sufficienti per nutrire un sol corpo d'esercito.

dice di commercio. Propone pertanto che la discussione di questa legge venga rinviata a quando andrà in esame la riforma dei due citati codici.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Recentissime

La pensione ai superstiti di Sapri

Leggiamo nel *Bersagliere*, giornale officioso:

Gli uffici della Camera hanno determinato a maggioranza, nelle riunioni di ieri e di oggi, di sospendere ogni deliberazione sulla proposta Cairoli per un assegno annuo ai superstiti della gloriosa spedizione di Sapri.

Questa determinazione fu anche sollecitata dal ministero e voluta dagli stessi amici suoi per diverse ragioni.

Allo stato delle cose, — tenuta nel debito conto la diversità dei pareri e la disposizione di animo di alcuni i quali, mossi per certo da patriottici intendimenti, volevano estendere i benefici delle proposte dell'on. Cairoli a pressochè tutti i superstiti dei tentativi rivoluzionari compiuti in Italia dal 1815 in poi, sollevando così, una quantità di reclami e di discussioni che avrebbero distratto maggioranza e Governo dal lavoro delle riforme cui debbono principalmente intendere, la determinazione presa ci sembra opportuna.

In molti poi ha potuto la considerazione che il processo di Firenze non è ancora chiuso e che non conviene, fino a quando in tutti i suoi stadi non sia esaurito, che la Camera si occupi di cose e di persone, le quali col processo stesso hanno attinenza.

Anzi, a questo proposito, sappiamo che l'onorevole Nicotera, cui la proposta Cairoli poteva in qualche modo riguardare, pur ringraziando i proponenti, li ha pregati a volerla ritirare.

Si è constatato che i tre malandrini dai quali fu sequestrato il Lanza, lo richiesero di L. 12,500 di ricatto. La famiglia mandò il garzone con poche centinaia di lire; le quali gli assassini fecero deporre in terra, minacciando della vita il garzone, se non fuggiva. Appena questi si fu allontanato, uccisero con un colpo di scure il povero Lanza. Perdura la voce di tradimento e strage domestica.

Berlino, 2. — Il barone Verther, delegato di Germania a Costantinopoli, giungerà qui sabato e farà immediatamente la sua relazione sulla Conferenza. È smentita la voce di un convegno dei tre imperatori a Varsavia. La direzione dell'ovest annunzia ripreso il servizio delle merci su tutte le ferrovie russe.

Vienna, 3. — Le trattative di pace continuano felicemente. Nei circoli diplomatici si ritiene che la Porta debba mostrare mederazione se vuole mantenersi nel concerto.

Nostre informazioni

Ci scrivono da Roma:

Sebbene sollecitato dal re, Nicotera non ha voluto accettare il titolo di duca di Sapri.

So per sicura notizia che il decreto di nomina da più giorni si trova firmato nelle mani del Depretis.

Tutti qui sono soddisfatti di questa soluzione. Infatti Nicotera duca, o marchese era tal cosa da far ridere anche i polli.

Sono scherzi che è lecito appena permettersi coi Bastogi, coi Capitelli e coi Visconti-Venosta.

Bastogi, il compagno di Susanni, fu creato conte per meriti... ferroviari.

Bellinzaghi, innocente creatura, s'ebbe titolo di conte per i servizi resi nei saloni dorati e nelle quadriglie, allorchando Guglielmo il vittorioso fu a Milano.

Capitelli (chi è costui?) fu creato conte per il merito insigne di avere offerto una culla ad una principessa.

E se questi eroi sono stati fregiati di pomposi titoli, di contee, di ducati e di marchesati, perchè i moderati si scandalizzano e fanno tanto baccano per un titolo, che avrebbe almeno il merito di ri-

cordare una pagina gloriosa dell'epopea nazionale?

Ultima ora

L'Opinione del 2 febbraio pubblica in una corrispondenza da Palermo:

« Vuolsi che il ministro della guerra abbia chiesto informazioni a tutti i comandanti di corpo per sapere quale impressione abbia fatto nell'esercito l'avvenimento al potere della Sinistra e se le opinioni di taluni siensi, dopo le prove fatte, modificate. . . »

Siamo autorizzati — scrive il *Bersagliere* — a dichiarare che una tal notizia è assolutamente falsa.

Telegrammi

[Agenzia Stefani]

ROMA, 4. — Il *Diritto* dice che furono oggi firmate le convenzioni postali marittime, che si presenteranno quanto prima al Parlamento.

BUKAREST, 4. — È avvenuta una crisi ministeriale che non ha alcuna relazione colla politica estera.

WASHINGTON, 3. — Grant indirizzò al congresso un messaggio in cui non consiglia alcuna data più prossima di quella stabilita per la ripresa dei pagamenti in effettivo, ma domanda che il congresso autorizzi il segretario del tesoro ad emettere dei buoni al 4 0/0 per 150 milioni, colla scadenza entro 40 anni e inconvertibili contro moneta legale.

PIETROBURGO, 4. — La circolare di Gortschakoff ai rappresentanti della Russia fa la storia dei negoziati diplomatici nella crisi d'Oriente e constata l'accordo finale delle grandi potenze nella conferenza e l'appoggio dell'Europa; constata pure che è interesse della Russia il mantenere un'azione diplomatica comune e conseguentemente il governo russo, prima di prendere una decisione, è animato dal desiderio di mantenere l'accordo coll'Europa anche nella nuova fase della questione orientale. Incarica quindi i suoi rappresentanti presso le cinque potenze firmatarie del trattato di Parigi, d'informarsi delle intenzioni dei governi in presenza del rifiuto loro unanime ai desideri da parte della Turchia.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

Goldoni e le sue sedici commedie nuove.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Circolare N. 1966

Banca Mu ua Popolare di Padova

Padova 1 febbraio 1877.

A termini del § 83 a, dello Statuto viene convocata l'Adunanza Generale dei Soci per il giorno di domenica 11 febbraio corrente alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore ai civici N. 691 a, e 692.

Ove in tal giorno non si riunisca il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 18 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I bilanci saranno ispezionabili nella Sala delle sedute dal 4 all'11 del corr. febbraio.

Gli importanti oggetti da trattarsi rendono certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Direttore

Angelo Soldà

Oggetti da trattarsi

1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e Resoconto.
 2. Lettura del Rapporto dei Censori.
 3. Proposta ed approvazione del Regolamento per una cassa di Previdenza pegli Impiegati e Fattorini della Banca.
 4. Approvazione dei stipendi al personale impiegato a mese dell'art. 51 dello Statuto.
 5. Approvazione del Bilancio della Gestione 1876.
 6. Proposte e relativa deliberazione per l'erogazione dei ricuperi e cionzi 1874, 1875 e 1876.
 7. Proposte e relative deliberazioni per l'erogazione del fondo per opera di Previdenza.
 8. Nomina del presidente, del vice-presidente e n. 6 consiglieri uscenti a termini dell'articolo 38 dello Statuto; di n. 3 Censori, 3 arbitri e 5 elettori del Comitato di Sconto a termini degli articoli 52, 53, e 55 dello Statuto.
- (1403)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun'altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così, nel presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno con acqua, vino o caffè. »

« 2.° Alorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo come sopra, costituisce una sostituzione disgiusti ed incenerati, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima. »

« 3.° Quei ragazzi di temperamenti tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici. »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata. »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticate con deciso profitto. »

« Deve cioè debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. »

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre egliai risultati, essendone uno dei migliori tonici amari. »

Utile pure le trovammo come febrifugo, o le abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dot. Carlo Viterelli — Dot. Giuseppe Fellegutti — Dot. Luigi Alfieri
 Mariano Tevarelli, Economo provviditore
 Sene le Arme dei dottori — Viterelli, Fellicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperite con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali abbazioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospedali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in tutto da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscin. — Mezz, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI SU TA-PRECA: per piombare i denti carati da sé stessi. Sostiene... 1. 2 25
 LIQUORE CLOROFORMO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Piumino... 2 25
 MISCELA ESICCATIVA: che arresta in ore avanti di piombare i denti. Cemento... 2 75
 Istruzione esplicativa d'ogni farmaco. — PARIGI: Deposito Centrale DANABARRE, 4, Rue Montmartre.
 falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Spina, 10.
 Vendita in Padova nella farmacia SANI.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Questo Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforza le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti i casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono taggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Bonanza — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agencia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

EAU FIGARO

<p>EAU FIGARO progressiva in due giorni</p> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento né acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.</p> <p>Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.</p> <p>Ne fa arrestare la caduta.</p> <p>Prezzo lire 5.</p>	<p>EAU FIGARO istantanea</p> <p>Unica per la sua utilità e gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli istantaneamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.</p> <p>Per maggiore utilità sarà bene continuare con questa PROGRESSIVA.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>	<p>EAU FIGARO istantanea</p> <p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare</p> <p>TINTURA ISTANTANEA</p> <p>che offre, senza conseguenze, il mezzo sicuro, tutti i giorni, per ottenere un color nero, naturale e sano.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>
---	--	--

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovano in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusi all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

<p>VELUTINA CH. FAY. 9 Via della Pace PARIGI Italiana L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.</p> <p>Deposito: Venezia, Agencia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657. A</p>	<p>POLVERE DI TOILETTA ADERENTE ED INVISIBILE Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio</p> <p>Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.</p>
---	---

ELEXIR DI SALUTE

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'U ALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1874-75.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agencia Longega. In Padova Sani e Roberti.

Polvere Lattea o Zuppa al Latte

PER I BAMBINI

della Ditta Durieu Götli e C. Vevey (Suisse)

Si vende a scatole la suddetta polvere; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di Latte, e per quegli adulti che stentano digerire.

Deposito generale per l'Italia presso la drogheria P. Matty, Corso Principe Amedeo n. 7. Torino. (1373)